

## Riunione Rotary Club Messina – 30/11/2021

### **Il teatro per sognare: teatro in carcere per un percorso rieducativo della pena**

“Il teatro per sognare: teatro in carcere per un percorso rieducativo della pena”, è stato il titolo della riunione di martedì 30 novembre al Rotary Club Messina, che ha presentato il progetto organizzato all'interno della casa circondariale di Gazzi.

Dopo il benvenuto del socio Alberto Sardella, la presidente del club-service, Isabella Palmieri, ha introdotto gli illustri ospiti e l'argomento: «È una serata che ricalca il motto internazionale, “*Servire per cambiare vite*”, e quello del mio anno, “*Rotary oltre il genere*”, perché service vuol dire mettersi a disposizione di tutti, affinché si cambi in meglio. Stiamo lavorando sul territorio e dobbiamo essere attivi e presenti».

Continua così la collaborazione del Rotary Club Messina con la casa circondariale: «Il teatro è magia, può diventare strumento di libertà e cambiamento», ha aggiunto la presidente, che ha presentato il dott. Gianfranco De Gesu, direttore dell'area detenuti e trattamento del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. «Ha diretto diverse case circondariali – ha concluso la Palmieri – ed è un rotariano che ha il senso del service nel dna».

Il teatro all'interno del carcere non è una novità e, negli anni, ha assunto un valore sempre più rilevante. La prima esperienza risale al 1957 nel carcere di San Quintino a San Francisco, su idea di un ergastolano che diede vita alla prima compagnia teatrale con detenuti. Fu un grande successo, le iniziative simili aumentarono e negli anni '80 arrivò anche in Italia perché, con il nuovo ordinamento penitenziario, era considerata tra le attività ricreative utili per il trattamento rieducativo: «Il teatro in carcere consente di riscoprire competenze e sensibilità, di esprimere in maniera positiva le proprie emozioni – ha spiegato il dott. De Gesu – guadagnandosi così un posto di rilievo tra le attività comportamentali». Un'esperienza che si è diffusa in tutto il territorio e anche l'amministrazione penitenziaria ne ha favorito la valorizzazione.

«In questo quadro si inserisce Messina che, con la casa circondariale e il teatro, rappresenta un unicum positivo», ha aggiunto il relatore, perché il carcere di Gazzi è riuscito anche a instaurare rapporti con enti importanti come il “Piccolo” o “La Scala” di Milano: «Inoltre – ha sottolineato il direttore De Gesu – l'impegno del Rotary ha prodotto risultati straordinari e l'amministrazione penitenziaria vuole sostenere e proseguire questa realtà». L'auspicio è che continui a crescere e Messina possa partecipare alle prossime rassegne teatrali penitenziarie italiane: «È arrivato il momento di uscire fuori dai confini della regione e lanciarsi in un contesto più ampio. Il teatro degli istituti penitenziari ha guadagnato autonomia e ha una storia a sé. Non ci dobbiamo porre limiti».

Un progetto ideato nel 2017 da Daniela Ursino, da sempre vicino al club, operatrice culturale, assessore tecnico alla cultura nel 2016 e direttore artistico del teatro del carcere “Piccolo Shakespeare”: «All'inizio era definita un'idea folle perché realizzata in un luogo particolare, ma era essenziale creare un momento di evasione», ha spiegato la Ursino che, con registi, collaboratori e il personale della polizia penitenziaria, ha portato avanti una nuova realtà, sempre più importante per i detenuti e che si è concretizzata con il supporto della Caritas Diocesana: «È diventato sempre più un progetto dell'istituto, ha favorito e cambiato i rapporti tra detenuti e istituzione». Nonostante il Covid, il teatro in carcere è riuscito a reinventarsi tramite una piattaforma online che ha allargato la platea e ha trovato anche il sostegno dell'Università di Messina con il progetto “Liberi di essere Liberi”, coinvolgendo gli studenti di Giurisprudenza e Scienze Politiche, mentre il prossimo obiettivo è realizzare un nuovo teatro nel carcere di Barcellona Pozzo di Gotto.

È intervenuta poi la dott. Francesca Arrigo, presidente del Tribunale di Sorveglianza, che ha ricordato la convenzione che ha permesso a tre detenuti di svolgere lavori di pubblica utilità,

importanti attività trattamentali come il teatro che «dà l'opportunità di esprimersi – ha dichiarato – in modo più naturale e spontaneo. Il detenuto libera la propria anima».

Progetto subito sostenuto dalla direttrice della casa circondariale di Messina, dott. Angela Sciavicco, che ne ha evidenziato i lati positivi: «È uno strumento per abbattere i pregiudizi dei detenuti verso se stessi, ma anche della comunità verso il carcere. Il teatro ha dato la possibilità di mostrare un aspetto diverso, è stato un punto di incontro tra carcere, istituzioni e scuole».

Conclusioni affidate all'avv. Alfonso Polto, nel doppio ruolo di rotariano e vicepresidente della Camera Penale di Messina: «Abbiamo fatto Rotary concretamente e grazie alla sinergia tra i vari soggetti si è creato uno spazio di libertà all'interno del carcere», ha affermato, sottolineando che «non deve essere considerato un corpo estraneo della società, ma un luogo di recupero in cui mettere in atto il valore rieducativo della pena. Può essere il primo passo verso la giustizia riparativa».

Infine, l'aiuto regista Antonio Previti ha letto l'estratto di un testo scritto da Angelo, un detenuto che ha raccontato la propria dimensione del tempo all'interno del carcere, dando così dimostrazione del valore e dei benefici del teatro.

«È stata una bellissima serata e il Rotary cercherà di supportare ancora i progetti del carcere e del tribunale di sorveglianza», ha concluso la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri, che ha donato al dott. Gianfranco De Gesu il volume *“Musei di Sicilia e Malta”* e *“Territorio d'aMare”* alle dottoresse Angela Sciavicco, Francesca Arrigo, Daniela Ursino e ad Antonio Previti.

Davide Billa